

La Sicilia 12 Giugno 2020

La casa di campagna sede dei summit con le famiglie Usa

CASTELLAMMARE DEL GOLFO. Per i carabinieri di Trapani e i magistrati della Dda di Palermo, come conferma il gip nel suo provvedimento, «Francesco Domingo è riconosciuto come autorità di vertice tra le articolazioni mafiose trapanesi addirittura negli Stati Uniti d'America ove come noto si sono da tempo insediate e sviluppate importanti “cellule” di Cosa nostra».

Un personaggio di spessore, dunque, è diventato Domingo meglio noto come “Ciccio “tempesta”, nonostante tre lustri trascorsi nelle patrie galere per condanne definitive per associazione mafiosa. Il boss di Castellammare del Golfo si dava da fare persino da dentro il carcere impartendo ordini veicolati all'esterno tramite la moglie.

Scrivono ancora i magistrati nel provvedimento di cattura: «Francesco Domingo ha un legame di parentela con il primo capo mafia italoamericano Salvatore Maranzano, originario di Castellammare del Golfo, ucciso a New York il 10 settembre 1931; ciò tramite la propria zia Angela Domingo, sposata con Mariano Maranzano. Per come emerso dall'attività di intercettazione, Ciccio Domingo è inoltre “figlioccio” di Antonino Giuseppe Montagna, padre di Salvatore Montagna detto "Sai il fabbro", ritenuto ai vertici della famiglia Bonanno (cioè la famiglia mafiosa di Castellammare del Golfo, così poi chiamata dal successore del Maranzano, oltretutto Joseph Bonanno) e poi ucciso il 24 novembre 2011 a Montréal».

Si sentiva sicuro Domingo ritenendo di non essere intercettato dopo aver fatto bonifiche sia nella casa di campagna che in quella della città. Ma si sbagliava.

Il monitoraggio dell'abitazione rurale in contrada Gagliardetta ha consentito - scrivono gli inquirenti - «di documentare diversi incontri avuti da Francesco Domingo con soggetti italoamericani di origine castellammarese, inseriti nel contesto mafioso statunitense; in alcuni di questi incontri, è stato inoltre possibile registrare il contenuto di conversazioni che ha permesso di comprendere come fosse in atto una fase di riorganizzazione di una delle cellule criminali siciliane operanti nel continente americano».

Avvisaglie dell'operatività di Domingo con i clan americani si erano già avute con l'operazione “Passepartout” del novembre scorso che portò in carcere il boss di Sciacca, Accursio Dimino e l'ex assistente parlamentare Antonello Nicosia. Dalle investigazioni svolte, è emerso che Accursio Dimino ha intrattenuto costanti rapporti con diversi soggetti emigrati da diverso tempo negli Stati Uniti d'America, ove lo stesso Dimino sta progettando di trasferirsi e inserirsi nel circuito criminale d'oltreoceano verosimilmente riferibile a Cosa nostra (e pronto a fare il killer al servizio del clan mafioso). Ed incontrò, poco dopo il suo ritorno da un viaggio in Usa, il 28 agosto 2018, al “Flower Cafè” di Castellammare del Golfo, Sergio Gucciardi, Michele e Francesco Domingo per spostarsi poi nella casa di contrada Gagliardetta.

Gli inquirenti ritengono che “il 30 luglio 2018 si sia tenuto un incontro fra due uomini d'onore esponenti di due importanti famiglie mafiose del trapanese e dell'agrigentino, cioè Accursio Dimino e Francesco Domingo».

Franco Castaldo